

**10 aprile 2008, ore 15.00 – Intervento di Antonio Grande – Conservatorio di Como  
All’Auditorium della Scuola media statale U. Foscolo di via Borgovico a Como**

**«SUONI E POSTMODERNITÀ. BASI IDEOLOGICHE E ORIZZONTI CRITICI NELLA  
RIFLESSIONE TEORICA SULLA MUSICA»**

Antonio Grande indaga lo stato attuale della teoria ed epistemologia musicale, le basi ideologiche dei suoi fondamenti, le istanze critiche che oggi si profilano a partire da alcune particolari letture (ad esempio, di Deleuze e Guattari) del reale e del sociale. Dopo gli studi di Pianoforte e Composizione si è perfezionato negli anni '80 con Franco Donatoni, vincendo premi Nazionali e Internazionali come l'MC2 di Avignone (1985), l'Atem Briccialdi (Terni, 1990) e il concorso Kodaly per un'opera per ragazzi (Bari, 1989). Interessato alle nuove tecnologie, ha partecipato alla Biennale di Arte Contemporanea di Firenze con le opere elettroniche "Performances" (2001) e "Synaisthesis" (2003), con la video-art di Silvio Franzini. Con quest'ultimo ha realizzato recentemente "Sinestesia" (Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci-Oddi, 2006). È inoltre autore e coautore di ricerche e produzioni di carattere multimediale tra cui "Mouse Music" (2001) e "Laboratorio Percettivo" (2003) per l'Editrice Poseidonia di Bologna. Infine, con il gruppo di ricerca Dedalostudi di Novara ([www.dedalostudi.it](http://www.dedalostudi.it)), ha realizzato per il portale didattico Mondadori, "Click'n'rock" (2005), uno strumento di e.-learning sul tema della Popular Music. Sempre in tema di applicazioni e-learning per la musica ha recentemente partecipato, con un contributo, alla Conferenza GARR di Roma (Network Umanitatis, 2007). Vicepresidente della SIdAM (Società italiana di Analisi Musicale) si occupa da anni di analisi musicale, collaborando per le riviste *Analisi* (Ricordi) e *Spectrum* (Curci). Insegna materie analitiche presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como. L'arte di oggi, ed in particolare la musica detta contemporanea, è reputata di difficile accesso. Tuttavia, appena certi timori sono rimossi, si constata che ci tocca nel più profondo. Perciò forse, già a proposito di Arnold Schönberg, il filosofo della Scuola di Francoforte Theodor W. Adorno scriveva: «Le dissonanze, che spaventano gli ascoltatori, parlano loro della loro propria condizione; è unicamente per questo che esse sono per loro insopportabili». Così, dai protagonisti storici della musica contemporanea fino agli artisti di oggi, l'opera musicale possiede una dimensione spesso latente, a volte più manifesta: essa interroga, criticamente, la società e propone modi alternativi di organizzazione sociale. Noi cercheremo di mettere in evidenza questa dimensione attraverso qualche caso di studio quale la reinvenzione del sensibile o la critica dello spazio virtuale in alcuni compositori recenti.